

che l'onorevole proponente si sia proposto di volere distrurre la legge di mano in mano che viene un articolo in discussione.

Questo non lo posso assolutamente supporre; per conseguenza spero che queste mie considerazioni avranno per effetto d'indurlo a ritirare il suo emendamento, se, come non dubito, egli non ha l'intenzione di voler scalzare la legge, che si è già votata in principio, ma di volerla migliorare.

Credo che le osservazioni fatte provino sufficientemente che non si migliorerebbe la legge coll'imporre determinate categorie, fra le quali si debba scegliere il personale insegnante delle materie principali; per conseguenza, se l'onorevole proponente non ritira il suo emendamento, io sarò costretto a combatterlo, onde la Camera lo voglia respingere.

PRESIDENTE. Persiste nel suo emendamento?

VALLAURI. Domando la parola per rispondere al signor ministro.

PRESIDENTE. Se non è per ritirare il suo emendamento, darò prima la parola all'onorevole Farini.

VALLAURI. Sì, sì! per ritirare l'emendamento.

Dopo le spiegazioni date dall'onorevole ministro, non dissento dal ritirare il mio emendamento, ad una condizione però, che s'inserisca nella legge una clausola per cui si tolga l'arbitrio al ministro di scegliere a sua posta gl'insegnanti. (*Mormorio*)

FABINI. Questo sì che gli è un chiaro suffragio al monopolio universitario, questo sì che mi fa vedere come l'onorevole Vallauri non sia amico di quella libertà d'insegnamento la quale, come è nei miei voti, così parmi essere in quelli dei suoi amici politici. E difatti quale più odioso monopolio universitario di quello che vuole che gl'insegnanti nelle scuole normali sieno di necessità scelti fra coloro che sono insigniti del grado di dottore collegiato in una Università, oppure anche di semplice laurea? Adunque l'onorevole Vallauri negherebbe il suo suffragio a Silvio Pellico per insegnare l'etica cristiana, perchè egli non era a ciò abilitato dalla laurea in teologia? Lo negherebbe a Lagrangia per insegnare le matematiche, perchè egli era avvocato? Lo negherebbe al signor Genocchi che è stato di corte, e ne do gran lode al ministro di pubblica istruzione, eletto ad una cattedra di matematiche nell'Università di Torino, quantunque egli non abbia l'onore della laurea?

Signori, io vi prego di non accettare l'emendamento che viene proposto dall'onorevole Vallauri, perchè esso non mira ad altro che a rafforzare quei monopoli universitari contro i quali si grida quando si teme che altri ne abusi, ma si vogliono assolidare a profitto delle consorterie a cui si appartiene.

VALLAURI. Non tema l'onorevole Farini del mio monopolio universitario. Fu già tempo che io avversava la libertà d'insegnamento, perchè la credeva dannosa agli studi ed alla società. Nelle presenti condizioni dell'insegnamento ufficiale in Piemonte mi sono ricreduto. (*Si ride*) Già l'ho altra volta dichiarato pubblicamente, e penso tuttora che, nel mare turbato della odierna pub-

blica istruzione, il libero insegnamento sia la sola tavola di salvamento che ci rimane.

Mi accusa poi l'onorevole preopinante di volere escludere certe persone dall'insegnamento, quantunque fornite di gran dottrina. Non è certamente questa la mia intenzione. Quando uomini dottissimi hanno già dato solenni prove del loro sapere, hanno diritto ad una eccezione. Ma io accenno a persone oscure, a persone che non hanno titoli per entrare nella carriera dell'insegnamento.

Nè parlo a caso, perchè non è punto nuovo che cattedre anche importanti sieno state affidate a persone che non offrivano una guarentigia di sufficiente dottrina. (*Susurro*) Non dico delle Università, ma delle scuole secondarie, nelle quali parecchie cattedre sono occupate da persone non punto chiare nè per fatti studi, nè per opere stampate, nè per titoli accademici.

PRESIDENTE. L'onorevole Vallauri non avendo ritirato il suo emendamento che sotto una condizione, la quale è stata combattuta, io debbo parlo ai voti.

VALLAURI. L'ho ritirato.

PRESIDENTE. Ma con una condizione; ora questa condizione non essendo stata consentita, io debbo parlo ai voti.

Chi è d'avviso di adottare l'emendamento dell'onorevole Vallauri, voglia alzarsi.

(Sorge un solo deputato.) (*ilarità generale*)

(È rigettato.)

Pongo ai voti l'articolo 5. (*Vedi sopra*)

(La Camera approva.)

« Art. 6. I professori titolari sono pareggiati nello stipendio e negli altri diritti a quelli delle scuole secondarie dei capoluoghi di provincia.

« Ad uno di essi sarà commesso l'ufficio di direttore della scuola, il quale perciò avrà un assegnamento maggiore di lire 500. »

L'onorevole Valerio ha proposto un emendamento aggiuntivo a quest'articolo così concepito:

« A ciascuna scuola femminile sarà aggiunta una ispettrice, la quale subordinatamente al direttore veglierà alla disciplina e sarà incaricata di un ramo d'insegnamento e dei lavori propri del sesso femminile. »

FRANCHI. Domando la parola.

È per una semplice rettificazione di redazione. È sfuggita nel progetto una non lieve imperfezione: è detto un *assegnamento maggiore di lire 800*, la Commissione disse di lire 500.

Non si sa quindi di quanto sia questo assegnamento, perchè un assegnamento maggiore di lire 500 può anche essere di 600 o di 700 lire, e ciò non è certamente quello che volle dire la legge.

LANZA, ministro dell'istruzione pubblica e delle finanze. È un « maggiore assegnamento. »

FRANCHI. Allora mi riserverò solo di fare un'osservazione quando verrà in discussione l'emendamento Valerio.

PRESIDENTE. L'onorevole Valerio ha la parola per isviluppare il suo emendamento.